

75

72/6

1793

Rossi Giuseppe
L'Impresario delle Imirne
1793

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

691

169

L'IMPRESARIO
DELLE SMIRNE
DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA
DI GIUSEPPE FOPPA
DA RAPPRESENTARSI
NEL NOBILISSIMO TEATRO
GIUSTINIANI
IN SAN MOISE

L'AUTUNNO DELL'ANNO 1793.



IN VENEZIA,
M. DCC. XCIII.

APPRESSO MODESTO FENZO.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

L'IMPRESARIO
DELLE EMERSE
D'AMERICA PER ROMA
DI GIUSEPPE FORTE
CONTRATTATO
NEL RISTORANTE
GIUSTINIANI
IN SAN MOISÈ
A LAVORO DEL 1800



IN VENEZIA
NEL 1800
Dalla Stamperia di ...
Dopo l'approvazione del ...
Dopo l'approvazione del ...

A CHI LEGGE.

L'Esito felicissimo d'alcun'altro de' miei Drammi giocosi tratto dalle Commedie del nostro *Goldoni* mi prova ad evidenza che ove campeggiano verità e natura si sbaglia difficilmente. Certo è che il ridurre una Commedia di quell'insigne Autore alle convenute mostruosità del Teatro dell'Opera Buffa, senza svisarla affatto, è assunto dell'impegno più serio e della massima difficoltà. Le novelle e i Romanzi, o il libero sfogo dell'Invenzione disimpegnano da siffatte soggezioni: Ma inventar che? Alcuni lanci di moderne fantasie (senza far parola del loro esito) m' hanno sempre più persuaso: che l'attingere a' fonti puri rende più probabile il vantaggio del Teatro e l'onore degli Scrittori di simili composizioni.

PERSONAGGI.

I TONINA Veneziana
 | *La Sig. Anna Nava*
 | Prima Buffa assoluta.
 Virtuose, che }
 parlano tutte } LUGREZIA Fiorentina
 il Toscano } *La Sig. Teresa Cappelletti*
 | Prima Donna di mezzo Carattere assoluta
 | ANNINA Bolognese
 | *La Sig. Giovanna Alessandri.*

ALI Mercante Turco, e Impresario delle Smirne
Il Sig. Domenico Madrigali

Primo Buffo Caricato a perfetta vicenda.

MACARIO Poeta

Il Sig. Gianbattista Brocchi

Primo Buffo Caricato a perfetta vicenda.

IL CONTE LASCA Protettore de' Virtuosi

Il Sig. Pompilio Panizza.

NIBBIO Senfale di Teatro

Il Sig. Pietro Cappelletti.

CNRLUCCIO Musico Soprano

Il Sig. Vittorio Ronconi.

Quattro Comparese all'orientale.

Due Servitori della Locanda.

Altre Comparese intervienti al Teatro.

La Scena è in Venezia.

La Musica è del celebre Sig. Giuseppe Rossi Maestro della Capella di Viterbo.

BALLERINI.

Li Balli faranno composti, e diretti dalli Signori
Urbano Garzia, e Nicola Ferlotti.

Primi Ballerini

Il Sig. Nicola Ferlotti sud-§ La Sig. Giovanna Campi-
detto. § gli.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda efratti sorte

Giuseppe Conti § Giustina San. § Rafael § Carolina § Lorenzo
detto Prussia. § tambrogio. § Ferlotti. § Brancher. § Monati

Primi Ballerini fuori de' Coucerti

Teresa Ferlotti. § Antonio Landini. § Pellegrina Fabris.

Corpo di Ballo

Il Sig. Carlo Landini. § La Sig. Barbara Landini.
Il Sig. Gaetano Frambò. § La Sig. Camilla Masan.
Il Sig. Mariano Grassini. § La Sig. Anna Rossi.
Il Sig. Giovanni Cazzola. § La Sig. Angela Visconti.

Il Vestiario tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione
del Signor Baldassare Majani Bolognese.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Piazzetta con Bottega da Caffè.
 Stanze in Casa di Tonina.
 Stanze d'Alì nella Locanda, con Canapè.
 Sala nella Locanda.

ATTO SECONDO.

Stanze nella Locanda.
 Notte. Stanza d'Alì.
 Sala nella Locanda.

Le Scene sono d'invenzione, e direzione
 del Sig. Giuseppe Camifetta.

A T T O P R I M O . ⁷

S C E N A P R I M A .

Piazzetta con Bottega da Caffè.

Annina, poi Macario, Carluccio, e Nibbio.

Ann. **C**He ingiustizia maledetta,
Dee soffrir una virtuosa!
Son oziosa son soletta
A chi volgermi non sò.

siede al Caffè: esce Macario.

Mac. Far lunari tutto il giorno,
Non aver quattrini indosso
E' un boccone così grosso,
Che inghiottirlo non si può.

Perchè mai col pizzicore
Di far versi un dì son nato!
Dir Poeta, e dir Spiantato
E' lo stesso, e a prova il sò.

Ann. Veh chi è quà? Macario addio.

Mac. Profondissimo m'inchino.

Ann. Qui sedete al fianco mio.

Mac. (Non ho un soldo nel taschino.)

Ann. Un Caffè beviamo insieme.

Mac. Nò che ai nervi mi fà male.

Ann. Il rosolio si può bere.

Mac. Il rosolio? è micidiale.

Ann. Prenderemo un buon gelato.

Mac. E' il mio fisico ammalato,
E permetterlo non può.

a 2.

Ann. (Che bel Tomo che la sorte
Oggi innanzi mi portò!)

Mac. (Con un tratto di prudenza
Zitto zitto me ne vò.)

per partire: s'incontra in Carluccio.

A 4

Car.

Car. Che caso amici miei
Che bella novità!

Mac. e Ann.

Carluccio mio parlate:
La cosa come stà?

Car. Un Turco... che accidente!
Venuto è dalle Smirne...
Mi vuol... ma non fa niente,
Oh niente in verità.

Mac. Se chiaro non parlate...

Ann. Se schietto non spiegate...

Car. Vuol esser centinaja,...

Anzi dirò migliaja...

Mac.

Di che?...

Ann.

Perchè?...

esce Nibbio, che con pausa s'arvanzano.

Tutti gli si affollano intorno.

Car.

Ser Nibbio vel dirà.

Che dice?

Mac.

Cosa è stato?

Ann.

Nib.

Un Turco è quì arrivato

Che vuol s'unisca subito

La Compagnia d'un' opera

Che a Smirne si farà.

Ann.

Son virtuosa e Comica...

Nib.

Sono un Poeta esimio...

Car.

Io canto come orfeo...

a 3

Se voi mi scritturate

Un Negozion si fa.

a 4

Nib.

Pazienza: uno alla volta:

E tutto si farà.

Nib. Venite uno alla volta:

Un'anno solo durerà l'impresa.

Or mi dica ciascun la sua pretesa.

Ann.

Ann. Picciole son le mie.

Nib. Brava! quai sono?

Ann. Ottocento zecchini.

Nib. Eh! non c'è male.

Car. Ih! che pretesa! è troppo.

Ann. Chi vi chiama?

Ho cantato alle Corti.

Car. Io v'ho sentita

A cantar per tre lire a Malamocco.

Ann. Quest'è un'impertinenza!...

Mac. Ehi zitto, zitto.

Nib. Parlate adesso voi. a *Car.*

Car. Vengo per niente.

Con tremille zecchini il tutto è fatto.

Mac. Per dirla è un pò grossetta.

Ann. Oh che bel matto!

Nib. Andiam di bene in meglio.

Car. Ho cantato a' Monarchi,

A' Principi, Baroni e Titolati:

Ho fatto fanatismi e gran passioni.

Sicchè non più Carlino,

Ma mi chiamano tutti il diavolino.

Ann. Bugiardo impertinente!

Lo chiamano anzi tutti il buon da niente.

Car. Mostrerò due diplomi in carta pecora.

Ann. Non credo se non vedo: alon mostrateli.

Nib. Zitto, che siamo in strada.

E voi?

a *Mac.*

Mac. Se penso al merito

Dell'estro mio con umiltà dirò,

Che la paga per me trovar non sò.

Nib. Ma all'incirca?

Mac. Che sò? Mille zecchini.

Car. Guarda guarda la bomba!

Mac. Cosa c'entrate voi che non capite

Nè epiteti o sinonimi,

Nè rime nè vocaboli?

Che siate a tutto dir farina diabolì ?

Car. Poeta temerario !

Nib.

Ho inteso tutto :

Ci vedremo . Ma intanto vi consiglio

A saltar molto in giù dalla pretesa .

Mac. Questa Signor Sensale è a me un offesa .

Nib. Dunque vi lascio in libertà .

Mac.

Voi siete

Troppo precipitoso .

Zecchino più zecchino men non guasta

Di Poeta il decoro e l'onorario .

Addio . (Vado a comprarmi un buon Rimario) .p.

Nib. Voi che dite Signora ?

Aun. Per ora non lo sò ?

Sol un'avvertimento ora vi dò .

Correte subito - ed informatevi

Della rarissima - mia abilità .

Dirà ciascuno - che in gola o indosso

Ho un'augellino , o canarino ,

O cardellino ,

Che si scioglie il canto con sommo vanto ;

Sicchè un'equivoco - nascer vi farà .

Cioè s'è augello - Quello che canta ,

O la rarissima - mia abilità .

Ma voi ridete ? - non lo credete ?

E' tutta invidia - Questo si sà . *parte*

S C E N A II.

Nibbio, e Carluccio.

Nib. **E**ppure sì rarissima

Non ha l'abilità .

Car.

Vado a disimpegnarmi
Da quindici Trattati e son con voi .

Nib. Ma sentite ...

Car.

Capisco che ci perdo ,
Ma dono all'amicizia .

Nib.

Io non pretendo ...

Car.

Car. Lo sò, lo sò; ma voglio
 Che facciate tesori. Io sono ... e ovunque
 La fama lo decanta:
 Io sono ... io sono un pezzo da sessanta. *p.*
Nib. Che pazzi! Ma se vogliono
 Servir l'impresa mia
 Dovranno affè guarir dalla pazzia. *parte.*

S C E N A III.

Lugrezia, poi Conte.

Lug. **H**O perduto il mio riposo,
 Non ho pace un sol momento:
 Gelosia mi dà tormento,
 Mi lusinga un dolce amor.

Con. Bel sembante che m' accendi
 Deh ti volgi a me sereno:
 Non ha pace questo seno
 Se mi nieghi il tuo favor.

Lug. Malizioso non vi credo.

Con. Furbarella! v'ingannate.

Lug. Alla prova.

Con. Comandate.

a 2

Lug. Voglio un segno di costanza,
 Date a me quel vostro cor.

Con. Ma vezzosa mia speranza
 Tutto vostro è questo cor.

a 2

Mi sento in petto - un certo affetto

Che tutta l'anima - brillar mi fa.

Cresce l'ardor - Che pizzicor!

Ah che resistere - Il cor non sà.

Lug. Bravo! bravo davvero!

Con. Che intendete con questo?

Lug. Che fate a tutte quante

Il grazioso, il galante, e per burlarmi
Sol mi venite intorno.

Con. Oh! v'ingannate:

Son sincero e fedel.

Lug. Sì! ve lo credo:

Ma trattate però la Veneziana.

Con. La conobbi a Venezia. Essa è virtuosa
Come lo siete voi: amo il Teatro,
Amo di far del bene; io mi frappongo
In Scritture e Contratti. Gli Impresari,
I virtuosi mi bramano con loro:
Parlo, rido, mi godo; vado e torno
Sicchè con essi impiegar tutto il giorno..;

Lug. Ma il vostro cor ...

Con. Parliamo

D' un' importante affare. Voglio darvi
Una prova di stima.

Lug. Io l'avrò cara.

Con. Nibbio accorto Sensale di Teatro
Mise in testa la pulce a un Turco ricco
Di far opera a Smirne. Un decoroso
Util posto lucroso
Veggio per voi.

Lug. Come farò?

Con. Mi date,
Licenza di trattar per voi l'affare?

Lug. Salve le convenienze, disponete.

Con. Lasciate fare a me ... ma se non sbaglio
Il Turco viene appunto. Ritiramoci
Ed uscirem quando farà il momento.

Lug. Fate voi fate voi ch'io mi contento.

S C E N A IV.

*Ali con seguito di quattro Comparse orientali,
poi Nibbio, ed il Conte.*

Alì. **S**tar impresa bone affae
Viver sempre in alegria:

Con

Con virtuose in compagnia

Presto mi tornar de là.

Ma se done mi portar

In Seragio da mie done

Tute a mi saltar adosso

E tirar de quà e de là.

Mi star omo rovinà.

Nib. L' ho trovato . . . passeggià,

Sta pensando! ...

Con.

Aspettate. *verso la quinta,*
poi si mette a parlar con Nibbio con
lazzi muti.

Alì. Tremile ... setemile ... cosa granda! ...

Barca ... zente cospetto!

Star alafè negozio maledeto.

Nib. (Secondatemi pure,

E lasciati far.) Signor Alì ...

Alì. Nibio caro te digo,

Che no voler faver più de Teatro.

Nib. Come! come! scusatemi:

Con virtuose e virtuosi

Ho trattato ho parlato,

Con questo mio padrone accompagnato.

Alì. Chi star?

Con.

Il Conte Lasca

Amico degli amici in me vedete

Pronto a comandi vostri se volete.

Alì. Saver de impresa?

Con.

E come!

Signor, siete invidiato. A mille a mille

Pioveranno i zecchini.

Alì. Ti creder? ...

Con.

Dubbio c'è?

Alì. Zecchina! ... donca dirme

Di aver visto? ...

Con.

Gran cosa!

Pronto abbiam se volete una virtuosa.

A 7

Alì.

Alì. Bela?

Con. Bella e affai brava.

Alì. Dove star?

Con. L' accidente la fa quì ritrovar. *fa cenno
a Lug. ch' esce.*

S C E N A V.

Lugrezia, e detti.

Con. Favorite Signora.

Lug. **F** Serva loro, Signor Conte
Che comanda da me?

Con. Parlate voi. *ad Alì.*

Alì. Voler cantore ... mi far l' Imprefario ...

(Star bela bela affae.) Vien via co mi ...

A Smirne ... maledeto parla ti, *a Nib.*

Con. Parlerò io se voi vi contentate.

Alì. Sar contento, sì, sì.

Con. Quest' è il Signor Alì

Delle Smirne Imprefario

Che v' esibisce posto ed onorario.

Lug. Son grata a' tuoi favori.

Alì. Dir daffeno?

Lug. Davvero. Avete un viso,
Che persuade.

Alì. Dir daffeno?

Con. Ebbene;

Chiedetegli la paga.

Lug. Oh quel che vuole

Signor Alì.

Nib. Bisogna

La somma dichiarar.

Alì. Sibben.

Lug. Mi spiego.

Salve le convenienze, il posto, i titoli,
Car-

Carrozza, alloggio, e tavola
Vò' tre mille zecchini.

Alì. Bagatela!

Con. Eh siate più discreta.

Alì. Bravo Conte!

Con. Vi rimettete in me per le pretese?

Alì. Sì.

Lug. Fate voi.

Con. M' impegno

Di rendervi appagati. Signorina

Venite meco: insieme

Faremo la Scrittura. Io non ho pari;

Non mi supera alcuno in tali affari.

Vezzosa Madamina

Vi dono il mio favore:

Per voi mi parla il core

Con dolce moto in sen.

Allegri o cari amici

In me fidar dovete:

Il genio mio vedrete,

Contento ognun farà.

parte con Lug.

S C E N A VI.

Alì, e Nibio.

Alì. Nibio.

Nib. Signor.

Alì. La femena star bona,

E a mi piafer affae.

Nib. Eh questo è niente:

Alla vostra Locanda insieme andiamo,

E di quello che preme discorriamo.

Alì. Negozio nò capir:

Ma piafer quando femena vegnir. *parteno.*

A T T O
S C E N A VII.

Stanze in casa di Tonina.

Tonina, poi Macario.

Ton. **S**ento un foco nel mio petto
Che brillar mi fà talora:
Ah se vedo un bel genietto
Io mi sento consolar.

Questi scherzi son d' amore,
Di quel tristo malandrino,
Che si burla d' ogni core,
Che fa l' arte d' ingannar.

Ah! briccone di Conte! Si diverte
Colla bella Lucrezia, e quì mi lascia
Così sola soletta!

Cospetto! voglio fare una vendetta. *esce Mac.*

Mac. Alla più bella frà le vezzosissime
Si sprofonda de vati il semiminimo:
A quegli occhi s' abbassa
Che sono un specchio ustorio,
E le bacia la man fatta d' avorio.]

Ton. Addio Poeta.

Mac. Vengo
Forse a sturbarla?

Ton. Oibò. Se mi sturbaste
V' avrei con libertà
Mandato assai lontan di là da Strà.

Mac. Grazie.

Ton. Vedeste il Conte?

Mac. Io l' ho lasciato
Testè colla Signora Lucrezina.

Ton. A far che?

Mac. A combinar mal Scrittura
Ch' egli le procurò.

Ton. Forse col Turco
Alle Smirne anderà?

Mac. Sì, certamente.

Ton.

Ton. E a me niente? A me niente?

Ah disleal pagarmela dovrai.

Poeta.

Mac. Mia Sovrana.

Ton. Alon scrivete

Contro quel infedele

Una Satira orrenda.

Mac. Su due piedi?

Ton. Ci vuol tanto a inventar o bene o male

Cinquecento spropositi? L'ho detto,

Che foste e siete un' asino perfetto.

Mac. Grazie. (Fame affaffina

Cosa inghiottir mi fai!) deh serenatevi:

La penna in Flegetonte io tingerò,

E la Satira orrenda scriverò.

Ton. Bravo! fate che c'entri

Anche la mia rival.

Mac. Ho inteso tutto.

Ton. Da scriver l'occorrente eccovi lì.

Allegro via scrivete,

E poi meco un zuppino mangerete.

Mac. (Un zuppino! E' affai poco.) Eccomi pronto...

S C E N A VIII.

Conte, e detti, poi *Lugrezia*.

Con. **A** Dorata Madama ...

Mac. (Diavolo!)

Ton. Temerario! Andate andate.

Dalla bella Lugrezia.

Con. Eh che sapete

Che son di tutte amico. Io da voi vengo

Per condurvi da Allì,

Per trattar per concludere...

esce Lug.

Lug.

Che cosa?

In pregiudizio mio?

A 9

Mac.

Mac. (Fà tempo brutto.)

Ton. Signora, in casa mia
Più rispetto.

Lug. Scusatemi: quì venni
Sol per usar un' atto
Di convenienza.

Ton. Eh vedo...

Con. (Io me la batto.) *p.*

Ton. Vedo per qual ragion steta venuta.
E voi Conte... ov'è andato?

Lug. Ov'è 'l briccone?

Mac. Prese consiglio del proverbio antico
Rumores fuge.

Lug. Ecco deciso il tutto.

Ton. Mi pagherà un tal torto.

Lug. A lei? mi scusi,
Il torto è fatto a me.

Ton. Lei mi perdoni:
Anzi a me.

Lug. Non Signora.

Ton. Decidete
Poeta voi. *lo pigliano in mezzo.*

Mac. Per dir il vero...

Lug. Cosa!

Mac. Eh diceva per dir... (ora sto fresco.)

Ton. Non abbiate riguardi. Chi ha ragione?

Mac. Per dirla... in casa vostra...

Lug. E' forse lecito
Far insulto a chi vien?...

Mac. Nò...

Ton. Come?...

Mac. Sì...

Lug. Decidete...

Ton. Spiegatevi!...

Mac. Sì... e nò...

(Ora ora me le sbrigo.)

Ton. Presto presto.

Mac.

Mac. Voi avreste ragione,
Ma tal pettegolismo avete indosso. . .

Ton. Pettegola a Tonina?
Io che non sò mai chiacchere!
Và in malora Poeta dalle gnacchere. p.

Mac. Buon viaggio.

Lug. Io poi...

Mac. A voi darei ragion, ma vi conobbi
Alquanto pazzarella....

Lug. A me simil strapazzo?
Fatti squartar Poeta di Palazzo. parte.

S C E N A IX.

Macario.

S Ervo a rotta di collo. Che ripiego
Per levarmi due mosche dalle spalle!
Se alcuno mi ha fentito
Dirà che son nemico
Del sesso femminino;
Ma chi 'l crede si sbaglia,
Poichè 'l rovescio son della medaglia.

Amabili donnette

Tutto mi piace in voi:
Mi piacciono le gonne,
Che non abbiamo noi;
Quel vostro bel bocchino,
Quel volto colorito
Ch'è il vero ritrattino
Della sincerità.

Ma quel che più mi piace
Son certe bagatelle
Che nelle luci belle
Mie care donne avete,
Per cui già entrato in rete

CANTO

Fò come il pesciolino:
 Vado sbalzando in sù
 Vado calando in giù
 Ch'è cosa da stupir.
 Per esaltar il resto
 Di tutto il vostro bello
 Non basteriam tre secoli,
 E nol potrei già dir.
 E' meglio con giudizio
 Far punto, e quì finir.

S C E N A X.

Stanze d'Alì nella Locanda, con Canapè.

Alì, poi Carluccio.

Alì. **S**Tar bela la Lugrezia
 Ma se non aver giudizio,
 Alì presto ti andar in precipizio.
Car. Eh che non fò anticamera.
 Servo suo riverente.
Alì. Ti star omo o star dona?
Car. Eh mi star omo.
Alì. Parlar.
Car. Sono un virtuoso
 Che s'esibisce a voi piuechè per altro
 Per vedere le Smirne.
Alì. Ti? mandar
 Seragio gran Signora.
Car. A cosa far?
Alì. Co done a star.
Car. Chi mi credete?
Alì. Eunuco.
Car. Come! Non son Villano;
 Son virtuoso, son musico soprano.

Alì.

Al. Star musico?

Car. Star musico.

Al. Che diavolo?

Omo cantar per femena.

Car. Da uomo,

Non da femmina io canto.

Al. Eh no star imato,

Nè voler ti che cantar come gato.

Car. Voi non sapete niente.

Hè ventifette corde:

Recito da demonio, e fò talora

E da maestro e da Poeta ancora.

Al. Tegnirte to bravure. A mio Paese

Omeni aver la ose come mi:

E ridicolo star: *parlar cussì*.

contraffacendo il musico.

S C E N A XIII:

Nibbio, Tonina, e Detti.

Ton. **S**On sua serva.

Al. (Star bela?)

Nib. Una virtuosa

Quest' è Signor Alì.

Al. Virtuosa? vien: sentar vicin de mi. *siede*

con Ton. Intanto Car. parla in disp. con Nib.

Ton. Grazie.

Al. Chi star?

Ton. Tonina veneziana,

Che s' esibisce a voi per prima donna.

Al. Star giusto: Prima ti vegnir da mi.

Ma perchè venezian ti no parlar?

Ton. Girai molto l' Europa. All' occasione,

Credeate pur, sò dir signor Alì.

Vien quà cocolo mio vien quà da mi.

Al. Brava.

Nib. (Lasciate far.)

a Car.

Car: Signor...

Al. Va' via.

Nib.

Nib. Ma il musico bifogna.

Alì. E, ti trovar;

Ma femena so ose no imitar.

Nib. Quelli sono Tenori

Che fan da Re da Padri, e Imperatori.

Questi canta il patetico.

Alì. Voler musica allegra.

Nib. E' necessario.

Lo fermo?

Alì. Sì: va via.

Car. Quanto mi date?

Nib. Ottocento zecchini.

Car. Ehi! non son pago.

Alì. Andar via maledeti.

Nib. Eh vado subito. p.

Car. Voglio quartier e tavola,

Voglio libro a mio modo,

Voglio mille zecchini,

Voglio...

Alì. Co sto voler far tropo el bravo! s'alza
infuriato con Tonina. *Carl.* impaurito scappa via.

Car. No Signor impresario, io le son schiavo. p.

S C E N A XII.

Alì, Tonina, poi Conte.

Alì. **A** Ndar via maledeti! oh vien da mi,
Sentir bela Tonina.

Ton. Sono qui.

Alì. Te voler ben affae.

Ton. Grazie infinite.

Alì. Darne la to manina.

Ton. Un pò alla volta.

Alì. Nò, cara ti, far presto.

Ton. Troppa furia.

Alì. Ma come aver da far?

Ton. Fatevi le maniere un pò insegnar.

Alì.

- Alì.* Star maestra ti sola,
No me far complimenti.
- Ton.* Adagio.
- Alì.* Dlavolo!
Voler che mi me brufa!
- Ton.* Adagio.. oibò.
- Alì.* Donca Tonina mia no dir de nò! *esce il Con.*
- Con.* Servo Signor Alì.
- Alì.* Ti amigo star?
- Con.* E come!
- Alì.* A mi insegnar
Come far co Tonina.
- Con.* Per far cosa?
- Alì.* Perchè ben me voler.
- Ton.* (Vò divertirmi.)
fà cenno al Conte di burla.
- Alì!* Star co mi imusonada.
- Con.* (Ho capito. Ridiamo.)
State attento e imparate.
Prima con gentilezza
Presentarsi convien: poi con inchino
Avvicinarsi a lei: poi con un guardo
Amoroso mirarla:
Poi ...
- Alì.* Tante coffe!
- Con.* Zitto. Poi del core
Così spiegarle il vivo e dolce ardore.
Alma mia per te respiro,
Chiedo amor mio ben da te.
- Alì.* Coffa nasser dopo questo?
- Con.* State attento a tutto il resto.
Ora lei risponde a me.
- Ton.* Mio carino - mio bellino
Io vi dono a mia fè.
- a 2* Ah son vostr^a se volete
Nò più fido amor non v'è.
- A 12
- Alì.*

A T T O

24

Alì. Conte Conte.

Con. Che chiedete?

Alì. Occhi luser come gato
Mi star come mamaluco:
Ti Tonina man basar,
Mi vardar, no comodar.

Con. e Ton.

(Il negozio v`a incalzando:
Oh che spaffo singlar!)

Alì. (Perder flemma: cola dona
Anca mi voler provar.)
Vien da mi vien qu`a Tonina,
Darne preffo to manina... *con somma*
malagrazia prende lamano a Tonina.

Ton. Ahi!

Con. Che fate?

Alì. Coffa star!

Ton. Siete troppo grande e grosso
Voi pelate a pi`u non posso
Mi volete rovinar.

Con. e Ton.

Flemma flemma colle donne
Se volete in grazia entrar.

Alì. Flemma un corno; mi a la bona
Mi volerte in grazia entrar.

Con. e Ton.

(I ferri son scaldati,
Prevedo or or de' guai:
L' amico `e rosso affai
Convien lasciarlo star.)

Alì. (Star Conte gran dreton,
Tonina star barona:
Se creder mi minchion
Vu altri minchionar.) *par. Ton. e Con.*

SCE-

S C E N A XIII.

*Alì, e Nibbio.**Alì.* **N**O poder star più saldo.*Nib.* Permettetemi ...*Alì.* Lassarne star adefso.*Nib.* In questa guisa
Non ne faremo niente.*Alì.* Che voler?*Nib.* Sarà ben fatto che vedeste unita,
E sentiste a cantar la compagnia.*Alì.* Sì sentir compagnia.*Nib.* Firmar bisogna
Le Scritture.*Alì.* Firmar.*Nib.* E finalmente.

Dar di mano alla borsa.

Alì. Và in malora:

Pezor negozio no aver fato ancora. p.

S C E N A XVI.

*Nibbio, ed Annina.**Nib.* **E**H non ci penso. Sò ch' è galantuomo.*Ann.* Dov' è quest' impressario?*Nib.* Ritornate.*Ann.* Sò che parlò con l' altre:

E a me tornar?

Nib. Gli parlerete or ora,

Poichè vuol veder tutti.

Ann. Quest' è un affronto:*Nib.* Zitto.*Ann.* Lo sapranno

Tutti i miei Protettori.

Nib. Zitto un poco,

A 13 E con-

E contenta di me voi refterete.

Ann. Mi vien fatta ingiustizia.

Nib.

Ma tacete.

Son uomo di proposito,

Fidatevi di me.

Sò fare l'imprefario,

Dispongo d' un borsone;

Che arrostò! che boccone

Cara per voi per me!

Ho inteso... ho ben capito...

Fermatevi... credetemi...

Si prima... è stabilito...

Che diavolo di donna!

Bestia peggior non v' è.

Sò fare l'imprefario,

Fidatevi di me.

parte.

S C E N A XVII.

Annina, poi Lugrezia.

Ann. **P**Er or m' accheterò.

Lug. Signora Annina

Quì? venite anche voi?

Ann. Sì: ma promesso Nibbio la Scrittura

Di prima donna.

V' ha ingannata.

Lug.

Come!

Ann.

Lug. Son io la prima donna.

Ann.

Voi?

Lug.

Ne fate

Anche le maraviglie!

Ann.

E voi?

Lug.

Nò...

Ann.

Cosa

Vuol dir che masticate questo nò!

Lug.

L' Elenco dei virtuosi a dirla schietta

Per voi non suona tromba nè trombetta.

Ann.

Ann. E per voi ha sparate

Trecento mille e tante cannonate!

Lug. Ve ne prendete troppa.

Ann.

Oh? chi è lei?

Lug. Chi può dirvi ignorante.

Ann.

Più rispetto.

Lug. Illustrissima sì.

Ann.

La mia pazienza

Voi cimentar volete.

Lug.

Oh no Eccellenza.

Ann. Maledette le flemme!

Lug.

Ah! ah!

Ann.

Che bile!

S C E N A XVI.

Il Conte, e Dette.

Con. **B**ellissime ragazze.

Ann. Bravo: venite a tempo.

Lug. A tempo appunto.

Ann. Non son io prima donna?

Lug.

Non son prima?

Con. Veder bisogna...

Lug.

Eh sò che voi potete

Farmi aver la Scrittura.

Con.

Ma conviene

Che le altrui convenienze...

Lug.

Orsù alle corte.

Chi farà prima donna?

Con. (Voglio goderle un poco.) In conclusione

Quella che meco saprà meglio far

La farà prima donna Scritturar.

Ann. Oh! se lei mi fa grazia!... *caricatamente.*

Con.

Oibò: oibò.

Lug. Caro Contino mio...

amorosamente.

Con.

Brava! affai meglio.

Ann. Io farò grata...

con riverenza.

Con.

Saldi in piè.

Lug.

Guardatemi.

Vi par?..

Con.

Si avete invero

Maniere persuadenti.

Lug.

Io non ho presunzione;

Farò quel che vi piace.

Ann.

Modestina!

Con. Tacete.*Lug.*

E' tutta invidia malandrina.

Sappiate compatirmi. Io leggo appieno

In quel vostro bel cor. Io già conosco

Che siete assai cortese,

Che affabile voi siete.

Ah! felice farò se lo volete.

Quel semblante che m' accende

Mi consola questo seno,

E sicura omai mi rende

Di costanza e fedeltà.

(Guarda là colei che freme:

Oh ci ho gusto veramente!)

Questo core pien d' amore

Fido sempre a voi sarà. p.

S C E N A XVII.

*Annina, e Conte.**Ann.*

(E H se mi metto anch' io

Sò fare il fatto mio.) Oh Signor Conte..

Con.

Non posso star più qui:

La compagnia m' attende in altra stanza.

Voi pur venite tosto

Che vi stà preparato un degno posto. p.*Ann.*

Cospetto! che mi tocca

A soffrir da costui! ma che ho da fare?

Mi conviene per forza tollerare. p.

SCE-

S C E N A X I X .

Sala nella Locanda.

Sedie, Cembalo con musica sopra ec.

Tutti successivamente.

Mac. **C**Aste Suore del Parnaso
Tutte nove accompagnatemi,
Ed al Turco presentatemi
Che con voi m' accoglierà.
Più di tutta la virtù
Vale in oggi una maschiotta:
S' io ne porto nove in frotta
Causa vinta affè sarà.
Ma che vedo? il Turco viene:
Presentarsi a lui conviene.
Ahi che in corpo le budella
Già mi fanno plà plà plà.

Umilissimo...

*esce Alì.**Alì.* Chi star?*Mac.* Un che segue il biondo Apollo.*Alì.* Cossa dir? no capir gnente.*Mac.* Un che tien la cetra al collo.*Alì.* Parlar schieto. Star?*Mac.* Poeta:

Che alle Smirne di servirla

L' alto onore si darà.

Alì. Andar via: no aver bisogno;

Andar presto via de quà.

Mac. Non s' inquieti, ascolti un poco;Tutto appieno intenderà. *escono Con. e Nib.**Con.* Ecco che vengono - le donne insieme.*Alì.* Chi star sto diavolo?*Nib.* Un uom che preme.*Con.* Che fa dell' opere. - Dei libri buoni...*Nib.* Che insegna ai musici - Tutte le azioni..*Mac.* Che in scena fischia - Pei cambiamenti,

Che quieti gli animi - De' malcontenti,
 Che invita gli uomini - Chiama le femmine,
 Che sà la musica - Che tutto regola,
 Che come fulmine - Corre quà e là.

Alì. Che portar diavolo - Ti via di quà.

a 3 Su via prendetelo - *Alì* No prender gnente.

a 3 Su via pigliate ^{mi} _{lo} - *Alì.* Star troppa zente.

a 3 Son necessario, - *Alì.* Donca mi prenderlo.

a 3 Bravo bravissimo - Così fi farà.

Alì. Castrar mia borsa - Ma come vè.

escono le Donne.

le Don. Riverente m'inchino o Signore

E le dedico stima e rispetto:

Io la prego di grazia e favore

Nella scelta che or or si farà.

Alì. Tute quante ringraziar,
 E voler che a mi cantar.

Con. Ecco il Cembalo.

le Donne. E il maestro?

Alì. Ti de musica saver

a Mac.

Zà un momento dito aver

Mac. Sì Signor, non mi sò brutto,

Sò affai bene accompagnar.

Alì. Ti Lugrezia scomenzar.

Lug. Sono un poco raffreddata.

Alì. Prender cassia.

Con. Eh! non è niente.

Lug. Siete troppo impertinente! *al Conte poi Alì.*

Io vi voglio soddisfar.

Alì. Taser turi e ascoltar. *tutti siedono.*

Tutti. Stiamo attenti ad ascoltar.

Mac. siede al Cembalo. *Lug.* vè, e canta.

Lug. Dolce speranza amica

Deh non tradir quest' alma:

Dona al mio sen la calma,

E giubilar mi farà.

Tut-

- Tutti.* Bravissima bravissima,
Mi piace in verità.
- Al.* Ad effo andar Annina. *Ann. si leva.*
- Ann.* Ho chiusa un pò la gola.
- Al.* Averzirla ti Conte.
- Con.* Non fate la smorfiosa.
- Ann.* Tacete voi. Son quà. *và al Cembalo.*
Mi lusingai che il fiato...
- Mac.* Nò fiato; fato è scritto.
- Ann.* *Mi lusingai che il fiato*
Di sue lusinghe un stampo...
- Mac.* Nò stampo: lampo io leggo.
- Ann.* Quest' oggi affè traveggo.
A un cor che langue misero,
Che chiede in suono flebile...
- Al.* Oimè! star brutta musica,
Bastar; và via de bà.
- Ann.* Non me ne importa un cavolo,
Ma lei si pentirà. *torna al suo posto. Esce Car.*
- Car.* Addio Signori addio:
Voglio provarmi anch'io.
- Al.* Chi te chiamar adesso?
- Car.* Qui è di venir permesso.
- Al.* Ma mi...
- Con.* Cantar lasciatelo.
- Al.* Cantar finchè crepar.
- Car.* Stupite al canto mio:
Attenti, zitti là. *và al Cembalo.*
Là d' Acheronte in cima...
Il tempo non è questo.
- Mac.* Dunque sarà quest' altro.
- Car.* *Là d' Acheronte in cima...*
Ma il tempo voi fallate.
- Mac.* Io proverò: aspettate.
Son stanco in verità.
sopra in varie maniere. Carl. s' inquietà.
- Car.* Voi siete un' ignorante... *Mac.*

Mac. Un' asino voi siete...

Alì. Và via no voler altro...

Car. e Mac. Ma...

Tutti. Basta: zitti là.

Carl. in collera va b sedere.

Alì. Tonina toca a ti.

Fon. Io d' una canzoncina

In lingua Veneziana

Sulla mia chittarrina

Vi servo adesso quà.

Tutti. La godo in verità.

canta sulla Chitarra Francese.

Ton. Amor me mete in gringola

Me fà vegiar la note:

La testa el v' scaldandome,

Tuta el me fà suar.

Lasseme star ghe digo,

Va via de quà baron:

Ma invece el fà zogatoli,

Nè el vol sentir rason.

El ponze, el morsega,

El ride, el bagola:

Puti scampemolo,

O andemo in polvere

Zò col brenton.

Tutti. Bravissima bravissima

Mi piace in verità.

Alì. Star incantà: via presto

I posti stabilir.

Nib. Vi prego d' un momento.

Alì. Perchè?

Nib. Venite avanti.

Alì. Star zente? cosa star?

Nib. Lo dica il Signor Conte.

Con. E' necessario ognuno

Badate un poco a me. *escono varie persone: Il Conte le accenna: passa ciascuno davanti*

Alì. fà una riverenza, e rientra.

Que-

P R I M O.

33

Questi è il Capo di Comparese,
 Quest' è un Sarto onesto assai,
 Quest' è un bravo Portinaro,
 Ecco qui 'l Bollettinaro,
 E' costui Suggestore,
 Questo qui è l' Invitatore,
 Far da orso costui sà,
 Da Leon quest' altro fà,
 Batte questo ognor le mani,
 Scaccia questo tutti i cani.
 Poca gente ma bravissima
 Ma onorata già si sà.

Alì. Ah scialamanacà.

s' alza con impeto e con tesso tutti.

Le mie vißere magnar
 Se sta zente mi portar:
 E ti Nibio maledeto
 M' aver borsa ben castrà.

Tutti fuori d' Alì.

Come in volto s' è cangiato!

Incantato resta là.
 Và tirandosi i mustacchi
 Brutto segno inverità.
 Sento dirmi nelle orecchie
 Che l' impresa in aria andrà!

Alì. Babalà tebè tabò

Krepakù merì Kokò
 Nebalè babè pepè
 Labakì mekì Kakà.
 Aver testa in cento pezzi,
 Me far mato deventar.

Fine dell' Atto Primo.

Titolo del Ballo .

LO SCHIAVO FORTUNATO

BALLO PANTOMIMO

Composto, e diretto dal Signor

NICCOLA FERLOTTI.

P E R S O N A G G I .

AZIMORO Gran Sultano Padre di
 ZAIDA Amante non corrisposta di
 RODRIGO Cavaliere Polacco, Schiavo, e Sposo di
 EUGENIA Donna Polacca
 ACMET Balsà promesso Sposo a Zaida
 ALÌ Custode dei Schiavi.
 EUNUCHI .
 DONNE del Serraglio .

La Scena è in Costantinopoli .

ALL'

ALL'UMANISSIMO PUBBLICO .

Niccola Ferlotti.

IL terzo Balletto che vi presento intitolato *lo Schiavo Fortunato* non è tratto nè da Storia , nè da Romanzo , ma è una semplice idea , che mi è sembrata a proposito per adattarlo alla ristrettezza del Teatro . Vi prego d'accoglierlo con l'istessa bontà , con cui vi siete degnati di aggradire li altri due , che così sentirò nuovamente nascere in me quei sentimenti che ha prodotti altra volta il vostro cortese compatimento .

A T T O P R I M O .

*Magnifico Giardino corrispondente al Serraglio,
il di cui esteriore si vede in prospetto.*

Rodrigo¹, in esecuzione delli ordini del Custode del Giardino si avvanza per prendere alcuni istrumenti da lavoro, dimostrandosi al maggior segno afflitto per trovarsi in cattività. Nell'atto che si accinge a dar principio al trovaglio forte Zaida con seguito di Damigelle, e dopo breve danza si accorge di Rodrigo che si è ritirato in disparte. Fa un atto di compassione, e si dimostra accesa di amore alla vista del di lui volto. Ordina alle sue seguaci di ritirarsi, il che eseguiscono, poscia fa venire a se il Custode, e regalandogli una borsa di denari gl' impone di osservare diligentemente se mai qualcuno si appressa; Gli promette di eseguir fedelmente, e parte, togliendo prima per di lei ordine, le Catene a Rodrigo, quale si appressa alla Sultana, e le fa i più umili ringraziamenti. Essa gli si appressa con trasporto, e gli palesa il suo amore. Resta sorpreso il Cavaliere, e le pone in vista il pericolo a cui lo esporrà la sua passione, ma ella lo assicura, e lo prega a contraccambiare il suo affetto. La speranza che concepisce di tornare in libertà fomentando il di lei amore fa sì che finge di essere di lei egualmente innamorato, ed esternano i differenti sentimenti con un grazioso Pas-des-deux, in fine del quale si sentono alcuni colpi di cannone, entrando frettolosamente il Custode a dare avviso che qualcuno si appressa, cioè il Sultano, e Acmet con Eugenia Sposa di Rodrigo, per il che Zaida dimostra gran dispiacere, e Rodrigo finge di secondarla. Sortono Azimoro, Acmet, ed Eugenia.

genia . Il Sultano presenta alla figlia Acmet da esso destinatogli in Sposo , e a Rodrigo Eugenia dichiarando esser egli stato riscattato . Ciascuno dimostra i proprj sentimenti nel tempo di una piacevole danza in fine della quale invitati da Azimoro si ritirano .

A T T O S E C O N D O .

Appartamento riccamente addobbato all' uso Orientale con diversi Cuscini all' intorno .

A Zimoro seguito da Zaida , da Acmet , Rodrigo , ed Eugenia con numeroso accompagnamento di Eunuchi , e Favorite , vanno a sedere sopra i Cuscini . Si fa avanti Eugenia , e presenta al Sultano il prezzo della libertà di Rodrigo , Egli lo accetta dichiarando libero il dì lei Sposo , poscia ordina una danza generale , in fine della quale Azimoro esamina ad una ad una tutte le sue favorite , di poi cavando il fazoletto , e donandolo ad una di esse , si ritira seguito da Zaida , e dalli Eunuchi . Restano i due soli Europei che con tutta libertà si danno in preda alla loro allegrezza . Zaida gli sorprende improvvisamente , gli divide con sdegno , rimprovera Rodrigo d' infedeltà , indi rivolta ad Eugenia vorrebbe discacciarla . La sposa di Rodrigo resta sorpresa , poscia gli replica coraggiosamente essere quegli suo Sposo . Intanto Acmet osserva il tutto in disparte , e corre a darne avviso al Sultano . Zaida vieppiù accesa di furore cava uno stile , e si avventa ad Eugenia per ferirla , ma Rodrigo con prestezza la disarmo . Giunge Azimoro , e vedendo Rodrigo col ferro in mano ne domanda la causa . Allora Zaida per vendicarsi fa intendere al Padre avere egli tentato di ucciderla . Si accende di
 fde-

sdegno Azimoro, ed ordina che Rodrigo sia incatenato il che viene subito eseguito, quando forte Acmet, e fa palesè al Sultano la verità. Azimoro volge il suo sdegno contro la figlia; fa togliere le Catene a Rodrigo, e ne fa aggravare le di lei mani. Essa allora si pente del suo trascorso, aborre il suo amore, implora perdono dal padre, e dallo Sposo, e l'ottiene, e dimostrando segni di gioja partono tutti.

ATTO TERZO.

Gran Piazza contigua al Porto di Mare, in cui si vedrà un Bastimento pronto a far vela.

IL Gran Signore, Zaida, ed Acmet con tutta la Corte accompagnano gli Sposi Europei, quali dopo una Danza generale si congedano, e partano in mezzo alle comuni acclamazioni.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Stanze nella Locanda.

Nibbio, Carluccio, ed Annina.

Nib. **C**He diavol di bisbiglio!
Che somma confusione!

Car. Voglio soddisfazione...

Nib. Voi siete pazzo affatto...

Ann. Affronto mi vien fatto...

Nib. Andate che vi mando...

Car. } Cospetto! non la tengo;

An. } ^{az} So ben quel che farò.

Nib. Lasciatela, tenetela,
Badarvi più non vò.

Car. Mai più mai più di certo

M'è successo un successo

Del successo che in oggi m'è successo.

Nib. Voi siete pazzi affè. Ve la pigliate

Con un che non sà niente.

Ann. O prima donna,

O la discorreremo.

Car. O una parte a mio modo

Con arie concertate

A Timpani, fagotti, ed Oboè

O a duello vi sfido.

Nib. Io se ho da dire il ver di voi mi rido.

A tutto si rimedia,

E tutto si farà.

Vado, che Allì m'attende omai di là. *p.*

Ann. Per me non soffro oltraggio:

A tempo sè mostrar il mio coraggio.

SCE.

S C E N A II.

*Annina, e Carluccio.**Ann.* **C**He si crede colei?*Car.* Invero io nol saprei.*Ann.* Ma chi ha ragione?*Car!* Voi. Voi prima donna;

Effer dovete voi la mia regina;

In barca a me vicina

Lontani da quegl' infimi soggetti

Canterem dei dolcissimi duetti.

Dai vostri lumi o cara

Spera il mio sen la pace:

Sarà qual più vi piace

Amico o amante il cor.

Deh voi donate all' alma

Dolce conforto e calma:

Per voi mi parla in seno

Il più costante amor.

S C E N A III.

*Annina, e Lugrezia.**Ann.* **V**Edremo chi la vince.*Lug.* Dite Signora Annina

L' Impresario dov' è?

Ann. Non lo sapete?

Andatelo a cercar se lo volete.

S C E N A IV.

*Lugrezia, poi Tonina, indi Macario.**Lug.* **B**Rava l' impertinente!

Io voglio esser la prima caschi il mondo.

Che si crede Tonina?

Di farmela tener? oh oh s'inganna;

E se mi vien tra' piedi

S E C O N D O . 41

Sò ben quel che ho da far.

Ton. (Eccola affè!)

Lug. (Si fa di me riguardo.)

Ton. (Io non vorrei

Litigar con costei.)

Lug. (Mi guarda brusca brusca... ah! ah! ah!)

Ton. Ride di me?

Lug. Di lei? non ho il coraggio.

Ton. Basta così.

Lug. Cospetto! ha un tuon di voce

Che mi mette spavento.

Ton. (Tutta foco mi sento.)

Lug. Favorisca, s'è lecito

Fà da Cleopatra oppur da Semiramide?

Ton. Non sò se l'una o l'altra. Prima donna

Sò di certo ch'io son.

Lug. Temo di febbre.

Ton. Come parla?

Lug. Che dice?

Ton. Io son chi sono.

Lug. Ed io quel che son stata.

Ton. Abbia creanza.

Lug. Ehi un pò di giudizio. *esce Mac.*

Mac. Quì si grida. Torniamo in precipizio.

Ton. Ma lei è stata prima...

Mac. Pian il naso.

Lug. Ella m'ha provocato...

Mac. Pian la trippa.

Ton. Sentite voi se quella è una bestiola.

Lug. Sarà; ma non son sola.

Ton. Zitto lì temeraria.

Lug. Sentite che linguaccia!

Mac. Accoppatevi pur buon prò vi faccia,

Ma lasciatemi star. Frà il tira-mola

Mi fate in fricafè.

Lug. Che Signorina!

Ton. Oh come sà far ben la modestina!

Ton.

Ton. Faccia grazia Signora prudente
Perchè in casa ha la porta segreta?
Sol per chiudere gli occhi alla gente
Consigliando in un doppio mezzà.

Lug. Favorisca mia cara carina
Perchè mai se ne stà riservata?
Perchè studia da sera a mattina
I merlotti a pelar come và.

Mac. Ah fanciulle prudenti e garbate,
Oh che siate ben ben bastonate!
Siete proprio la stessa bontà.
Io lo dico e la gente lo sà.

Lug. Ehi sentite: vi par che sia buona;
Ma v'accerto che lunga la sà.

Ton. Ehi badate: è colei hacchettona,
Ma di peso e di quel come và.

Mac. Chi comprar vuol due quadri rarissimi
Fuori borsa e precipiti quà.

a 3.

Ton. e Lug. Lei fu prima a toccarmi sul vivo:
Non la tengo, e pagarla dovrà.

Mac. Pettinatevi un pò di buon gusto:
Via da brave, coraggio e si fa. *p. conLug.*

S C E N A V.

Tonina, ed il Conte.

Ton. **A**Rdita! temeraria! pretendente!
Oh se credi ficcarmela tinganni.
Convien sedur il Conte. Eccolo appunto.

Con. Tonina mia.

Ton. Contino, io sò che voi
Avete facoltà
Di formar le Scritture.

Con. E' vero è vero.

Ton. Dunque amico vi spero

In

- In tale circostanza .
- Con.* Oh quanto mai
Quanto volete .
- Ton.* Io non vi son discara .
- Con.* Anzi cara carissima .
- Ton.* Dunque di prima donna a dirittura
Datemi la Scrittura .
- Con.* Adagio un poco .
- Ton.* Eh già conobbi appieno ,
Che un' altra preferite . Ingrato core !
- Con.* Non mi fate penar mio dolce amore ,
- Ton.* Eh lasciatemi star .
- Con.* Parmi vedervi
Turbato il volto : (furba ! ti conosco ,)
- Ton.* Datemi la scrittura .
- Con.* E poi ?
- Ton.* Guarisco
Da un' oppression di cor che mi rovina ,
(E pur duro costui !)
- Con.* (Oh ! è fina è fina !)
Pazientate un momento .
- Ton.* E poi mi dite
Che vi son cara ? io non vi credo niente ,
- Con.* Non mi fate un tal torto .
- Ton.* Dunque un segno
Datemi omai d' amor .
- Con.* Ve lo darò ,
- Ton.* Nò datemelo adesso .
- Con.* Non si può .
- Ton.* C'è qualche impedimento .
- Ton.* Saprà levarlo .
- Con.* Chiedo un sol momento ;
Un momento mia bella
Tollerate vi prego ,
Fidatevi di me . V' amo . (Stai fresca
Se te lo credi .) A voi
Tutti dona il mio cor gli affetti suoi
O vol .

O volto amabile
 Che m'innamora!
 Te solo adora
 L'alma fedel.
 Tu in sen mi desti
 Soave ardore,
 M'infiamma il core
 La tua beltà.
 (Oh sei pur semplice
 Se te lo credi!
 Mi fai da ridere
 Ma come v'è!) *parte.*

S C E N A VI.

Tonina, poi Macario, Alì, e Lucrezia:

Ton. **E**H! l'amico cadrà. Cercar conviene
 qualche altro mezzo onde ottener l'intento;

Mac. Mia bellissima dea.

Ton. Poeta caro
 Volete guadagnar cento zecchini
 Senza fatica?

Mac. Eterni dei che sento!
 Vi prego comandarmi
 Spiegarmi dichiararmi palesarmi
 Il quare il quid il come il quod il quando
 Del vostro preziosissimo comando.

Ton. Di Lucrezia e Tonina dite al Turco
 Quanto si può dir mal.

Mac. Per dir il vero
 La cosa non è cosa...

Ton. Non mi fate il servizio?

Mac! Oh volentieri!..

Ma... ma...

Ton. Che ma! vedo venir il Turco.
 Là in ascolto mi metto. Ehi! sono cento
 Splen-

Splendenti quanto il Sole.

A un buon intenditor poche parole.

Mac. Cento zecchini! capperi! è scongiuro.

Ma qui sen viene il Turco con Lugrezia.

Onde ben eseguir la commissione

Tutto s'ascolti là da quel cantone. *si ritira.*

Alì. Creder a ti?

Lug. Potete

Dubitar del mio cor? nol conoscete.

Alì. Ma romperme la testa

Quel Nibio per Tonina.

Lug. Vedete voi che infidie! oimè meschina!

Alì. Eh fidarti de mi.

Lug. Signor, credetemi

Ingannarvi non sò. Meglio di tutte

Farò il vostro interesse:

Non ci avete a pensar.

Alì. Donca Lugrezia prima dona star.

Lug. Ah! voi mi consolate.

Alì. E ti volerme ben.

Lug. Io vi son grata;

E vi saprà 'l mio core

Coi pegni compenfar d'un fido amore.

Se miro in quell' occhietto

Sento brillarmi il petto.

Il vostro genio amabile

Contento il cor mi fa.

(parte.)

S C E N A VII.

Macario, poi Ali.

Ali. **S**tar bona prima dona.

Mac. **S** (Bagatelle! ho capito!)

Ali. Ti poeta star quà?

Mac. Vi sono servo

Caro Signor Alì mio stimatissimo.

Signor, Signor padrone colendissimo.

Ali. No me secar.

Mac. Avete ancor s' è lecito

Fiffata prima donna?

Ali. Nò: ma zà star Lugrezia.

Mac. Quella!

Ali. Quella!

Star grassota star bona brava e bela.

Mac. Signor... che nemmen l' aria ora ci senta

Siete ingannato.

Ali. Cossa!..

Mac. Ve lo accerto.

Ali. Ti star un galantomo?

Mac. Poeta e tanto basta.

Ali. Ben: parlar.

Mac. Ascoltate, ascoltate.

La Signora Lugrezia piace a voi

Perchè vi sembra buona

E grassa e brava e bella.

Ma...

Ali. No star tal?

Mac. Un poco di pazienza,

E sentite se inganna l' apparenza.

Vi par buona vi par quieta

Ma v' accerto che fallate:

Prima dà le coltellate,

Poi si mette a taroccar.

Ali. No piaferme so maniera;

Al

- Al fo diavolo mandar.
Mac. Vengo al meglio dell' affar.
 Voi credete sia grassotta,
 Non signore è una faloppa:
 Sui fianchetti un pò di stoppa
 La fa tonda diventar.
Alì. Stoppa! ... oh diavolo! ... che dir! ...
 Mi de piera quà restar.
Mac. State il resto ad ascoltar.
 Se al suo viso voi levate
 E la biacca ed il rosetto
 Resta un misero babbietto
 Che fa proprio nausear.
Alì. No dir altro: me bastar.
Mac. Non intuona non fa musica ...
Alì. No voler de più ascoltar.
Mac. Ha un difetto sotterraneo ...
 a 2
Alì. Se inganarme mi te zuro,
 Che burela te tagiar.
Mac. Siate pur di ciò sicuro,
 Non sò l' arte d' ingannar. *Mac. par.*

S C E N A V I I I.

Alì, poi Nibbio, indi Carluccio.

- Alì.* **M**E meter in sospeto.
Nib. Oh sono quà.
 Ogni cosa ho aggiustato.
 Ognuno è Scritturato,
 Restan solo de donne.
Alì. El più restar.
Nib. Il tutto noi possiamo accomodar.
Car. Oh signor impressario ... *esce frettoloso.*
Alì. Cossa star?
Car. Un caso, caso grande. La Tonina ...
Nib.

Nib. Che avvenne!

Car. Eterni Dei! quanta rovina!.. *p.*

Alì. Aver da tor dei mati?

Nib. Oibò. Sentite:

A simili faccende

Io già sono avvezzato.

Solo che vada io tutto è aggiustato.

Non dubitate

State quietissimo:

Io sò benissimo

Come si fa.

Tutto si vince

Colla pazienza:

Ma via calmatevi,

Non inquietatevi:

Di me più celebre

Nò non si dà.

parte.

S C E N A IX.

Alì, poi Macario, e Conte.

Alì. Andar mi da Tonina.

Mac. Ajuto! un medico

Un Chirurgo un speciale

Coi pronti requisiti necessarj.

Alì. Poeta dir...

Mac. Che caso!

Alì. Ma dirlo in to malora

Mac. Caso peggior non ho veduto ancora. *entra.*

Alì. Oh no aver più pazienza... *esce il Conte.*

Con. Dove andate?

Alì. Tonina coffa aver?

Con. Le convulsioni.

Alì. Convulsion? no capir.

Con. Or vi conviene

Andar... ma zitto zitto: ella sen viene.

SCE-

S C E N A X .

Tonina sostenuta da Macario, e Detti.

Ton. (**S**I: proviamo anche questa.)
Ahi ahì mi fate male.

Mac. E sù vado bel bel bello. (Oh che commedia!)

Alì. Tonina, cossa aver?

Con. Suvìa coraggio

(Io non le credo un diavolo.)

Ton. Una sedia, una sedia. Ci vuol tanto?

Con. Eccola via. Sedete. *porta la sedia.*

Ton. Adagio. *siede.*

Alì. Star in tochi.

Ton. Un poco quì.

Venga Signor Alì... presto melissa.

Mac. Precipitevolissimevolmente. *p. poi torna.*

Alì. Parlar. Te consolar.

Ton. Vi dirò: riflettendo

Che dal vostro Teatro assai dipende

Per me per l' onor mio...

Mac. Eccole la melissa.

Ton. Via tenete. odora, e da la boccetta ad Alì.

Alì. Seguitar.

Ton. Vi dicea che importa assai,

Che voi... presto affafetida.

Mac. La Servo. *come sopra.*

Con. (Oh come fa far ben!)

Nib. (Io non le credo.)

Ton. Perciò molto mi preme...

Mac. Eccole l' affafetida.

Ton. Prendete. *come sopra.*

Alì. Che odor star questo? odor de Lazareto.

Ton. Per amor mio soffrite.

Dunque mi converrebbe aver Scrittura

Di prima donna.

Con.

Con. (Voglio divertirmi.)

Questo non si può far.

Ton. Oimè! ... tenetemi .
da *inconvulsioni*. Tutti accorrono e.

Presto ... odori ...

Mac. Coraggio ... non è niente.

Nib. Tonina ...

Alì. Alegra star.

Ton. La vostra voce.

Consolando mi v'è. Via risanatemi
Di prima donna la Scrittura datemi.

Con. C'è un'altra che vuol prima...

Ton. Oimè!...oimè!.

Odori :

Mac. Animo ...

Nib. Forti ...

Alì. Maledeto! *al Conte*.

Par che ti convulsion butarghe adosso.

Con. Io rido e me la godo a più non posso.

Ton. Oimè dove son io? *s'alza con trasporto*.

Chi è colui? chi è quell'altro? oh che figure.

Ridicole ma brutte! ... Ah si, t' intendo

Barbaro Alì, tu vuoi ch' io mora affatto.

Ebbene : ho cor che basta

D' affrontar quella vecchia senza denti.

Ma prima patti chiari. In questa impresa

Ascolta o crudo cor la mia pretesa.

Ah se uccidermi tu vuoi

Chiedo l' arma a modo mio :

Voglio almen saper anch' io

Per qual colpo ho da morir.

Via che tardi? fuori fuori

Il coltello micidiale.

Non lo voglio all' orientale :

Bramo un dolce temperino

Che mi punga pianpianino ,

E la pelle delicata

Non

S E C O N D O. 51

Non mi venga a lacerar.
 Non esser crudele - Serena il mio petto
 Un bel regaletto - Io chiedo da te.
 E' dono d'amore, via dammelo presto,
 Sì dammi il tuo core, ma tutto per me.
 Vedete o giovinotti
 Vedete s'è buonino!
 Ho un certo secretino,
 Che tutto sà spuntar. *par. con Macario.*

S C E N A XI.

Alì, Conte, e Nibbio.

Alì. **R** Estat mezo capà,
 No saver come far.
 Conte agiutarme, o mato deventar.
Con. Ho trovato un ripiego
 Per cui le donne appien contenteremo.
 Seguitemi, e di là concluderemo. *sp. con Alì.*
Nib. Oh che imbroglio! perciò non mi confondo.
 Nulla s'ottien senza fatica al mondo. *par.*

S C E N A XII.

Notte.

Stanza d'Alì. Tavolino coll'occorrente
 da scrivere, sedie.

Lugrezia, poi Alì, indi Tonina con Macario.

Lug. **S**Iamo giunti al gran passo. Ecco il momento,
 In cui debbo firmar la mia Scrittura.
 Ricordati Lugrezia,
 Che devi sostener il tuo decoro.
 La Teatral dignità val più dell'oro.
va a sedere, escono Con. ed Alì.
Alì.

- Alì. Oh Lugrezia!..
- Lug. Sua ferva. *seria.*
- Alì. Muso duro.
- Con. Non ci stiate a pensar.
- Ton. Eccomi quà. *esce con Mac. e va a sederte.*
- Alì. Tonina bela.
- Tou. Serva fua. *seria,*
- Alì. Star pezo.
- Mac. (Da brva softenetevi.
- Ton. (Lascia far , lascia far.)
- Con. Signore mie. *cava due carte.*
 Queste son due Scritture uguali in tutto.
 Ognuna sottoscriva. *s' alzano le donne con qualche impeto..*
- Ton. Prima convien sentir...
- Lug. Prima ch'io sappia...
- Ton. Se nò non sottoscrivo...
- Lug. Se nò va tutto a monte...
- Con. Zitto. Si leggerà.
- Alì. (Done star brute.)
- Lug. (Mi vien freddo.)
- Ton. (Che caldo indiiavolato!)
- Con. (Sono imbrogliato affè!)
- Mac. (Non tiro il fiato.
- a 4 (Qual mi stringe qual m'invade
 Freddo gelo intorno al cor!
 Mi circonda, mi confonde
 Dubbio, speme, e rio timor.)
- Alì. (Tafer done, tafer conte,
 Star poeta incocalio!
 Mi magnar el pan pentio,
 Nè aver pezo negozià.)
- Con. Attenti, io leggo.
- a 4 Attenti.
- Con. Con la presente et cetera *legge ora su l'una
 ora su l'altra delle due Scritture, che tiene in mano.*
 ,, To-

S E C O N D O.

53

- „ Tonina Pelarina . . .
 „ Lugrezia marcolfina
 „ Vien scritturata prima
 „ Con patto di dipendere
 „ Per Parte e per Caratteri
 „ Dall' Impresario ognor .

le donne strappano le Carte di mano al Conte

Ton. Che!..

Lug. Come!..

Con. Cosa!..

Mac. Ajuto!

a 4 Io l'ho previsto già.

Alì. L'aver previsto zà.

Lug. Di questa Scrittura *ad Alì con derisive*
 Si faccia un Turbante;
 Ma seco in Levante
 Marmeo squaquarà.

straccia la Scrittura, e la getta ai piedi Alì.

Alì. Marmeo sentir quà.

Lug. Di questa Cartaccia *ad Alì come sopra.*
 Si faccia i rold;
 Ma a Smirne gnor nò
 Gnor nò in verità. *straccia come sopra.*

Alì. Gnor nò sentir quà.

gli.Uom. Sentite fermate...

le Donne. Non voglio non posso...

gli.Uom. Ma piano ascoltate...

le Donne. Ho il diavolo adosso..!

gli.Uom. Vi prego ascoltar...

le Donne. Mi voglio sfogar. *Mac. trattien*
Tonina, il Conte Lug., ed Alì resta in mezz-
zo battendosi la fronte con lazzi di dispera-
zione.

Ma causa di tutto

Adeffo è colei!

Io dirne di belle

Di te què potrei.

Via

Via parla... via ciarla...
 Sei proprio di quelle,
 Che levan la pelle...
 Va via va a nasconderti
 Mi fai stomacar.

gli uom. Ma zitte ma zitte
 Non fate più guerra.
 Rovina la terra
 Dal gran strepitar.

*Conte va via portando Lug., Mac. portando
 Tonina, ed Alì solo coi lazzi sudetti.*

S C E N A XIII.

Nibbio, e Annina.

Nib. **D**Ove diavolo è il Turco?

Ann. Nibbio che precipizio!

Nib. Eh bene; ho inteso.

Quì convien terminarla.

Ann. Oh sì: finiamola.

Nib. E per dar buon principio ecco per voi
 La Scrittura da terza.

Ann. Come! cosa!

cava una Carta,

Nib. O firmatela tosto come stà,
 O vi lascio immediate in libertà.

Ann. Il salto è troppo grande veramente.

Nib. O questa ovvero niente.

Ann. Basta: vò compiacervi per la voglia
 Di vedere le Smirne.

Nib. Soscrivete.

Ann. Andate là che un gran demonio siete:

và al Tavelino, e sottoscrive.

Nib. Brava! vi vorrò bene.

Ann. Ho fatto un contrabbando:

Ma Nibbio caro a voi mi raccomando.

E' sta

E' stata buonina
 La povera Annina .
 Ma voi proteggetela
 Col vostro favor .
 Con poco sò farmi
 E merito e onor .
 Mi Basta un Terzetto ,
 Tre arie , un duetto ,
 Rondò concertato
 Con viola d'amor .
 Con poco sò farmi
 E merito e onor .

S C E N A X I V .

Tutti successivamente .

Nib. **U**N Rondò concertato
 Coi scanni del Parterre .

esce Alì agitatissimo .

Alì. Presto presto :

Negozio destrigar ,
 O done farne mato deventar :

Nib. Come volete voi !..

escono Mac. e Car. allegriissimi .

Mac. Evviva !

Car. Evviva ! *esce il Conte con le tre donne.*

Con. Il tutto è accomodato ,

Ma dopo aver sudato .
 Ambedue sono in pace , e voi avrete
 Due brave prime donne
 A perfetta vicenda .

Lug. Ma perfetta !

Ton. Che non vi manchi un'oncia !

Alì. Ancora barbotar ? *come sbalordito .*

Con. Eh non dovrete omai più delirar .

Soscrivete Signore . *Lug. ed Ann. a passi
 misurati vanno al Tavolino a sottoscrivere .*

Alì

- Alì. Tute do in tuna volta?
- Con. Anche nell'ordine
La perfetta vicenda usar conviene.
- Alì. O testa mia! *come sopra.*
- Ton. Quando si parte?
- Con. E' meglio,
Che subito si faccia. *ad Alì.*
- Alì. Sì.
- Con. Dimani
- Ton. Tanto meglio.
- Lug. Ne godo.
- Ann. Son contenta.
- Con. Vedete che Armonia! *ad Alì.*
- Alì. Sì.
- Mac. Vi son servo. Vado a far fagotto.
Nibbio, danari. Torno a voi di botto. *p.*
- Car. Vò a far casse e bauli e torno anch'io.
Nibbio, danari. Miei Signori addio. *p.*
- Ann. Serva Signor Alì!
Nibbio, danari. Or or ritornò qui. *p.*
- Lug. Io farò lesta prima ancor del giorno.
Nibbio, danari. Or or faccio ritorno. *p.*
- Ton. Vò a far un decoroso allestimento.
Nibbio, danari. Torno in un momento. *p.*
- Con. Coraggio amico. In porto siete giunto.
(Credo che maledica e l'ora e il punto.) *p.*
*Alì e Nib. restano un momento senza parlare
guardandosi l'un l'altro.*
- Nib. Avete inteso? Ognuno vuol danari.
- Alì. Quanto far de bisogno?
- Nib. Settecento zecchini.
- Alì. Dar setecento diavoli.
si mette a camminare furiosamente.
- Nib. Ma dunque?... *;*
- Alì. Lassarme star.
- Nib. Ma quando?..
- Alì. Scampar via. *Nib.*

Nib. Vado tosto. (Ma affè ci penserà.
Senza denar non si v`a via di quà.) *par.*

S C E N A XV.

Al` solo.

Testa mia testa mia ti dove star?
In precipizio andar. Co tanta zente
Portar adesso a Smirne carestia?
Portarme mia malora!
Oh se quà più restar finir zecchina,
E ridurme a magnar la castradina.
Star confuso mio cervelo,
Bater testa gran martelo:
No saver se è zorno o note,
Come cuco mi restar.
Ma pensar che cosa far.
Portar via bela Tonina:
Star mo bona? aver paura.
Tor piuttosto tor Annina,
Aver ciera fiapolina.
Tor Lugrezia: tor nissuna:
Far mia testa andar in su:
Se combater cola Luna
Mi pericolo trovar
Che pol farme scapuzzar.
Co canagia da Teatro
No volerme più impazzar.
Chiamar Conte è in sto momento
Mi l'impresa rinunziar.
Tuti quanti aver magnà:
Star mi solo l'impira. *par.*

SCE-

A T T O
S C E N A U L T I M A .

Sala nella Locanda.

Tutti successivamente.

Carluccio da viaggio con stivali, e scuria, poi Mac. con gabbano cattivo, e picciola Cappelliera.

Car. **A** Quel che vedo io son venuto primo,
Ma Nibbio non si vede. Ehi chi è di là.

Mac. In barca coi stivali? *scuriando: esce Mac.*

Che vuol dir questa cosa?

Non mi par di buon' ora;

Eppur quì alcuno non si vede ancora.

Car. Vedeste l' Imprefario?

Mac. Non Signore.

Car. Non v' ha dato il Quartal?

Mac. Neppure un foldo.

E sì m' occor danaro.

Car. Qualche debito

Avete pover' uomo?

Mac. Sì Signor: ciò non guasta il galantuomo.

Car. (Anche io così diceva.) Oh viene Annina,
osservando.

Chi sen quei volti strani?

Mac. Mamma, fratello, e Servitor coi cani.

esce Ann. colla Madre ec. con un cane.

Ann. Cospetto! nol credeva:

La prima son venuta,

Un' ora se 'l sapeva

Avrei tardato ancor.

Car. Quando ci sono io

Lagnarfi è impertinenza

Mac. Chi è lei padrone mio?

Car. Primo soprano e basta,

a 3 Che pretension ridicola!

Che sciocca vanità! *esce Lug. con*

cane in braccio. Servitore con Scatole ec.

Lug. Son quì... dov' è quell' altra?

Ah fu di me più scaltra!

Pagarmela dovrà.

Car. Anch'io mi chiamo offeso.

Ann. Sono sdegnata anch'io.

Lug. Quindici crazie ho speso

Per esser pronta quà.

Mac. Queste son ciarle inutili

Lug. Sì, per chi onor non calcola.

Car. Tacete voi spiantato.

Mac. Davvero son seccato.

Car. Lug. ed Ann.

Quì cresce ognor l'imbroglio:

Come anderà non sò. *Mac. poggia la*

sua Cappelliera: siede sopra, e mangia.

Mac. Con questo buon presciutto,

Con questa pagnottina

Vò reficiarmi un pò. *Tonina con un*

cane. Ragazzo con Papagallo.

Servitore con un gatto in gabbia.

Ton. Serva di lor Signori

Perdonino di grazia:

Non fu per malagrazia

Se ho ritardato un pò.

con ironia.

Lug. ed Ann. Guardate ci corbella!

Soffrirla non si può.

Ton. Che cosa mai borbottano?

Affè mi fan da ridere,

Lug. Se ride lei di noi...

Ann. Noi pur ridiam di lei...

Ton. Oimè! mi fan paura...

Car. Largo, ch'io la proteggo...

Lug. ed Ann. E' pazzo a quel che veggo...

Car. e Ton. Voi siete impertinenti...

a 4 Or ora un precipizio

Nascer quì certo io fo.

Mac. Ciarlate, che lo stomaco

Io confortando vò. *esce Nibbio con*

quantità di persone inservienti al teatro.

Nib.

- Nib.* Eccoci tutti uniti,
Siam pronti alla partenza.
- Mac.* Nibbio, dov' è il quartale?
- Nib.* Un pò di sofferenza.
- Car.* Quattrini padron mio...
- Ton.* Voglio danari anch' io...
- Lug.* Danari o a monte tutto...
- Ann.* Danari o muso brutto...
- Nib.* Ma via non mi mangiate:
Il turco quì verrà.
- Tutti.* Farcì così aspettare,
E' vera improprietà!
- Conte con un uomo che ha un sacchetto di monete.*
- Con.* Oh bravi! sono lesti:
Che bella compagnia!
- Tutti.* Ci dica, l' impresario
Ci dica un pò dov' è?
- Con.* Se mi darete tempo
Io vi dirò che c' è.
Il buon Turco restò sbalordito,
E l' impresa del tutto lasciò.
- Tutti.* Oh! oh! oh! cosa sento!... oh! oh! ...
- Con.* Non si cura di quanto ha pagato,
Perde tutto e alle Smirne ten vò.
- Tutti.* Eh! eh! eh! cosa intendo!.. eh! eh! ...
- Con.* Prega tutti di grazia e perdono,
E per tutti quì lascia un bel dono.
accennando il sacchetto.
- Tutti.* Ah! ah! ah! che onest'uomo!... ah! ah!..
- Con.* Sono ducati mille.
- Car.* A me quel che mi tocca...
- Ton.* A me seicento almeno...
- Lug.* Sì netti ben la bocca...
- Mac.* È a me l' odor nemmièno? ...
- Ann.* Voglio la mia porzione...
- Nib.* Anch' io ne ho pretensione...
- Con.* Oibò, non li divido;

SECONDO. 61

- Li tengo quì col patto
 Che un' opera a caratto
 Con effi s' abbia a far.
 Come fu fatta deve
 La compagnia restar.
- Tutti.* In così gran disordine
 E meglio ripiegar.
- Con.* Siete contenti?
- Tutti.* Sì.
- Con.* Tutto è aggiustato?
- Tutti.* Sì.
- Con.* Dite davvero?
- Tutti.* Sì.
- Con.* Venite pur avanti, *verso la quinta.*
esce Alì. Tutti gli si affollano con allegria.
 Finito è il taroccar.
- Tutti.* Bravo! bravo! ben tornato.
- Alì.* Grazie... pian... no me sbochiar.
 Star amigo e galantomo,
 Quà vegnirve a ringraziar.
 Star bon vento, e in sto momento
 A le Smirne mi tornar.
- Tutti.* Vada pur, felice viaggio,
 L'imprefario vada a far.
- Alì.* Far piuttosto mi impalar.

Tutti.

- Felice augurio - abbia l' Impresa
 Alme benefiche - dal vostro amor,
Lug. Se voi gentili - compatirete,
 Se voi affabili - ci accoglierete
 Fia tutto giubilo - il nostro cor.
- Alì.* A Smirne andar - E la zigar;
 Viva Venezia - E el sò bon cuor.
- Mac.* Là dal Castalio.. - Ho detto male:
 Ecco ch' io resto - come un stivale:
 Deh

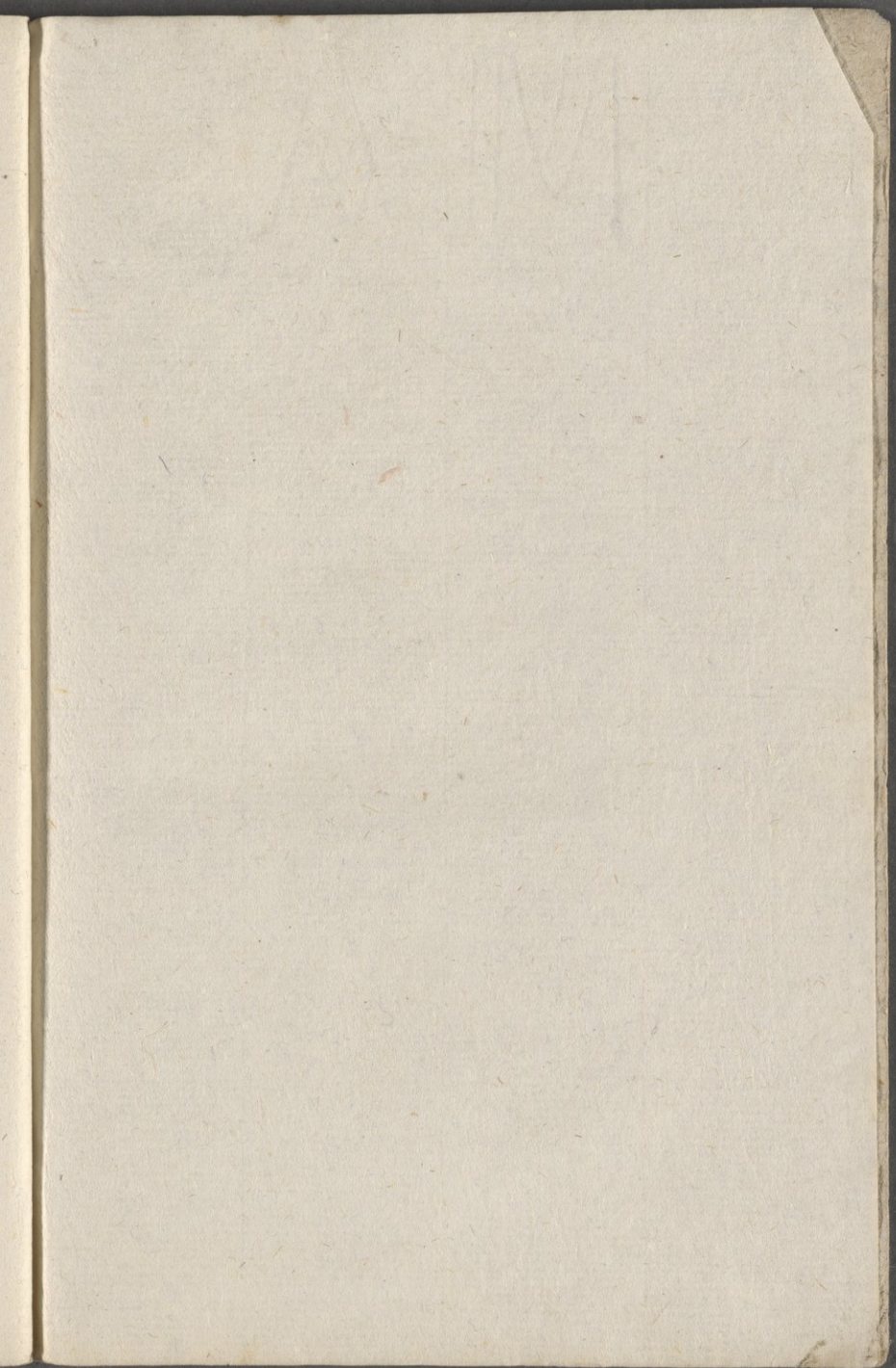
ATTO SECONDO.

Deh voi toglietemi - Si gran timor.
Ten. Incerta e timida - vacillo e tremo,
Deh lieta rendemi - Vostro favor.

Tutti.

Felice augurio - Abbia l'impresa
Alme benefiche - dal vostro amor.

Fine del Dramma.



LETTER SECOND

The first of these is the
The second is the
The third is the

The fourth is the
The fifth is the

The sixth is the

